Anno II - Num. 23 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — Napoli 25 Maggio

ABBONAMENTI:
ANNO L. 6,00 :: SEMESTRE L. 3,00
◇
UN NUMERO CENT. 10 :: arretrato il doppio
◇
Redazione: Donnaregina, 10
Amministrazione: Via Spadari, 30
◇
SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

IL SOVIET

Organo del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Campania

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

COSTITUZIONE
DELLA REPUBBLICA SOCIALISTA DEI SOV.
O CONSIGLI DEI DEPUTATI OPERAI
◇◇◇

Principio - *Chi non lavora non mangia.*
Fine . . . - *Soppressione di ogni sfruttamento dell' uomo sull' uomo.*
Mezzo. . . - *Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.*

L'ora critica del movimento Comunista

Evidentemente il sindacato costituito a Versailles tra i rappresentanti delle borghesie francese, inglese, americana—non parliamo dell' italiana che fa al solito la figura della serva sciocca, mantenuta a tozzi di pane... e pedate — sta svolgendo tutto un piano, architettato durante l'inverno, per distruggere con la forza delle armi le repubbliche comuniste già sorte in Europa, e impedire che altre ne sorgano.

E si capisce: chè il patto di iniquità e di rapina perpetrato a Versailles non avrà alcun valore pratico, finchè contro di esso starà dritta la rossa bandiera del comunismo internazionalista, che non conosce e non ammette sfruttamenti, nè di classi su classi. nè di popoli su popoli. Per poter godersi i frutti della rapina le borghesie vittoriose hanno assoluto e urgente bisogno di distruggere i centri più vivaci del socialismo internazionalista e comunista.

La crociata contro la Russia

E vi si accingono, gettando via gli ultimi scrupoli. Fino a pochi mesi addietro, avevano ancora paura della resistenza delle classi operaie dei loro paesi, e spergiuravano che non avrebbero più mandato un uomo in Russia. Ma l'arte borghese di governo è sempre imperniata sulla menzogna e sull' inganno: e come con promesse fraudolente, poi non mantenute, furono indotti i Tedeschi a deporre le armi, salvo poi a imporre loro ignominiosi patti di schiavitù quando le ebbero deposte, così ora, mentre nei Parlamenti i ministri di Francia e d'Inghilterra assicuravano, per tenere a bada il proletariato, di aver rinunziato a ogni proposito d'intervento in Russia, frattanto segretamente preparavano gli strumenti di guerra destinati ad affogare in mari di sangue il superbo slancio liberatore dei contadini e operai russi.

Ed ora è ritenuta inutile anche la maschera dell' ipocrisia. Non si lotta più contro i Soviety soltanto col mostruoso blocco, che deve condannare alla fame e alla rovina economica un popolo di centinaia di milioni — salvo poi a dar la colpa della fame e della miseria al regime comunista! —; non ci si limita a spingere innanzi, con la fornitura di denaro, di armi, di vesti, di viveri, di mezzi di ogni specie, i vecchi arnesi della reazione zarista, i Kolciak e i Denikin, o le cricche borghesi dei paesi limitrofi, che, dopo essersi impadronite del potere con l'aiuto dell'Intesa, schiacciando il movimento proletario, in nome dell'indipendenza nazionale, ora compiono la loro prima obbrobriosa gesta nella storia, appunto aiutando i carnefici della libertà del gran popolo russo. Tutto ciò non è stato sufficiente; ed ora le agenzie borghesi annunziano gongolanti che forti spedizioni di soldati inglesi e americani sono avviate in Russia, che una squadra inglese ha attaccato le coste russe e le navi bolsceviche a Cronstadt. La borghesia internazionale giuoca ormai a carte scoperte.

Ma il gioco potrebbe riuscir male. Il proletariato francese, inglese, americano, italiano, è ancora in tempo ad accorgersi finalmente che nella Repubblica russa dei Soviety è minacciato tutto l'avvenire del movimento operaio, e che con la distruzione del regime massimalista russo si vuole, non come ipocritamente si dice, ristabilire l'ordine e la pace, che invece in Russia sono turbati solo dagli agenti dell'Intesa, ma colpire a morte in tutto il mondo un principio: il principio dell'emancipazione integrale dei lavoratori dal giogo del capitalismo militarista.

A farci bene sperare nell'avvenire in primo luogo sta appunto la spudoratezza con cui i massimi esponenti della borghesia intesista a Versailles hanno elaborato i loro piani di conquista, di presa di possesso delle materie prime e delle energie economiche di tutto il mondo, di violazione dei diritti e degli interessi di quattro quinti dell'umanità. Sempre più si diffonde la coscienza che quel trattato, espressione suprema delle bieche voglie di dominio e di sfruttamento del grande capitalismo, è un insulto alla ragione e all'umanità, e che non può esser attuato, ma dovrà scomparire come un triste fantasma, sommerso dall'onda inevitabile dell'indignazione universale, dell' abborrimento delle nuove guerre, che spingerà ineluttabilmente l'umanità all'unico rifugio e all'unica speranza che in quest'ora possa sorriderle: l'internazionale comunista dei lavoratori di tutto il mondo emancipati dallo sfruttamento capitalista indigeno e forestiero.

Non importa se, qua e là, il movimento comunista ha avuto, e avrà ancora, parziali insuccessi e regressi. Sono le alternative inevitabili d'una lotta mortale tra due mondi e due civiltà, d'una rivoluzione mondiale, che coinvolge ora tutti i popoli, anche quelli che sembrano più tranquilli, e che non cesserà se non con la scomparsa della borghesia capitalista.

CENSURA

La eroica tragedia bavarese

La reazione borghese può vantare un solo successo: quello di aver rovesciato, tra fiumi di sangue, la repubblica dei Consigli in Baviera. Non per mancare di rispetto a quegli eroici compagni, un Levien, un Toller, un Muhsam, un Landauer, e mille e mille altri, che difesero eroicamente fino all'ultimo la nostra idea, e per essa caddero sotto il piombo fraterno, o battono, proscritti e perseguitati, le dure vie dell'esilio; ma per ammaestramento di tutti, non sarà inutile chiarire le cause della catastrofe bavarese. Fra queste sta in prima linea, forse, l'errore d'aver creduto alla sincerità della conversione a sinistra dei maggioritari, di coloro che prima del novembre 1918 avevano solidarizzato con la patria germanica, col Kaiser, e poi col governo di Scheidemann fucilatore dei proletari. Avvenne così che i maggioritari, bavaresi fingendosi convertiti al sovietismo per non essere travolti dalla corrente proletaria e rimanere a galla su di essa, ma in cuor loro sempre vagheggianti forme utopistiche di conciliazione e di collaborazione, accettati nel governo comunista ne incepparono la libertà d'azione, paralizzarono in parte le necessarie misure di rigore contro la borghesia reazionaria e complottista, scemarono l'entusiasmo delle masse pel nuovo governo dove v'erano uomini, che non ancora avevano rotto i rapporti ideali e di partito con gli altri maggioritari che, sotto la guida di Hoffmann e con l'aiuto dei Noske e degli Scheidemann, organizzavano la controrivoluzione.

La fisima dell' unità proletaria e socialista fu la palla di piombo, che trasse a fondo la rivoluzione comunista in Baviera. Nè bisogna dimenticare che i nostri compagni bavaresi, come i russi ma in proporzioni maggiori, commisero l'errore di non assicurarsi in precedenza l'adesione dei contadini; e che si lasciarono trascinare, verosimilmente dagli intrighi maggioritari ed ebertisti, a dar inizio all' azione quando, appunto per il contegno dubbio dei contadini, essa non era ancora matura.

Ma l'insuccesso bavarese, per quanto doloroso, non è che un episodio secondario della grandiosa lotta mondiale. I compagni comunisti e indipendenti di Germania ripareranno agli errori, e faranno trionfare la vera rivoluzione socialista perchè il proletariato tedesco, ammaestrato dalla dura esperienza di sei mesi di governo dei traditori del socialismo, sempre più si volge verso quelli. L' arma di cui Scheidemann e C. si sono valsi finora per conservare il dominio delle masse è stato il timore che la rivoluzione sociale scatenasse nuovamente la guerra con l'Intesa, e la speranza che questa avrebbe fatto condizioni sopportabili di pace ad una Germania ordinata, La speranza è fallita; e con essa si avvicina al tramonto, in tutta la Germania, il potere della socialdemocrazia. La Germania, con la pace di schiavitù o senza, è destinata a diventare il massimo centro mondiale della rivoluzione proletaria internazionalista.

I successi comunisti in Ungheria

E' interessantissimo quanto avviene in Ungheria. Dopo aver tentato di silurare la repubblica dei Consigli con le promesse, che il gen. Smuts, il generale degli intrighi, doveva recare al popolo ungherese se si fosse *laudabiliter subjectus*, l' Intesa quando vide che i contadini e gli operai ungheresi preferivano la fame con la libertà al pane capitalista condito del sale amaro della schiavitù, gettò via la maschera e ricorse ai consueti sistemi di violenza, sempre, s'intende, in omaggio al diritto dei popoli di autodecidersi.

E fu subito messa in azione l'arme, vile e perfida e insidiosa ben più dei sottomarini, del blocco di affamamento. E, con la promessa di ripartire le spoglie della disgraziata Ungheria, furono spinti contro la Comune ungherese i Cechi da Nord, i Rumeni da S. E., i Serbi da S., e si tentò anche, ma senza successo, gli Austriaci da Nord Ovest. E le borghesie di questi paesi, sorte appena a vita statale con la divisa dell'indipendenza nazionale, non esitarono un istante a farsi strumento delle bieche voglie reazionarie del capitalismo occidentale, opprimendo un popolo che chiedeva solo d'esser lasciato libero di provvedere ai casi suoi come gli talentava.

La reazione borghese si vedeva già arrivata a strozzare la rivoluzione proletaria in Ungheria, come in Baviera. E' vero che i Serbi, dopo i primi passi avanti, eran costretti a fermarsi, verosimilmente perchè la rivolta bolscevica cominciava già a serpeggiare nelle loro stesse file, ma Cechi e Romeni avanzavano rapidamente, e già le agenzie in sollucchero li annunziavano a pochi chilometri da Budapest, l' odiata capitale rossa. E non bastava strozzare la Comune: bisognava seppellirla anche nel cuore del proletariato mondiale, diffamandola.

Così si mise in giro la storiella che Bela-Kun, l'energico condottiero comunista ungherese, e gli altri Commissari del popolo, avevano chiesto di arrendersi a discrezione, a condizione di aver salva la vita, e avevano già mandato all'estero le ricchezze predate...

Ma, che è e che non è, la scena cambia di improvviso, Bela-Kun non fugge nè s'arrende, ma dichiara che la Comune ungherese sarà difesa fino all'ultimo. L'esercito rosso non si sbanda nè getta le armi, ma tiene testa sulla Theiss ai Romeni, li ferma, li fa indietreggiare a Szolnok, respinge i Cechi a Fulek e riacquista al governo proletario questa regione. E l' avanzata dei lanzichenecchi della controrivoluzione è arrestata di netto, il Governo dei Consigli è forte più che mai.

Che è successo? Siamo costretti a congetturare, dato che i giornali borghesi non amano parlar molto dei nostri successi. Verosimilmente, deve essere scoppiata l' agitazione rivoluzionaria o nella stessa Romenia, o nella vicina Bulgaria, costringendo nell' un caso o nell'altro il governo borghese romeno a pensare alla difesa della propria esistenza. Inoltre, l'esercito rosso d'Ucrania avanzava in soccorso dei compagni ungheresi, passava il Dniestr, minacciava la Romenia, penetrava in Galizia avvicinandosi ogni giorno a dar la mano agli Ungheresi. E la rivoluzione in Ungheria sarà salva.

Tra poco un avvenimento storico, l'incontro dei rivoluzionarii russi cogli ungheresi, echeggerà come squillo di vittoria del proletariato e della Rivoluzione mondiale. G. SANNA

Un saluto gradito

Francesco Misiano, dal carcere di Berlino, a mezzo di Gigi Coretti saluta la famiglia e i compagni della sezione socialista napoletana.

Raccomandiamo ai compagni ed alle organizzazioni di non dimenticare, anche in questo periodo di agitazioni, gli obblighi assunti verso l'AVANTI! per la rinascita del quale Napoli proletaria e socialista contribuirà degnamente.

La borghesia e gli scioperi

A proposito dei grandi movimenti operai di Napoli, Roma ecc., la borghesia nostrana, come già l'inglese e la tedesca, accusa gli operai di contribuire con le loro richieste di aumenti di salario al rialzo dei costi della vita, e con la riduzione delle ore di lavoro e con gli scioperi alla diminuzione della produzione e quindi del benessere generale.

Quanto a quest'ultima accusa, la risposta è facile: la borghesia, che ha sperperato ricchezze immense di cose e di uomini nella guerra-scellerata—e si vede ora con quali bei frutti!—non ha diritto a pianger geremiadi sulla scemata produzione. Son lacrime di coccodrillo. Allorchè si sottraevano al fecondo lavoro dei campi e delle officine milioni e milioni di braccia valide e robuste; si distruggevano o si inutilizzavano per sempre queste energie di lavoro e di produzione sotto il giuoco barbarico della mitraglia; si mutavano i campi e le città in ammassi di rottami e di macerie; allora i giornali della borghesia non gemevano sulla scemata produzione. Che voglion essi ora?

Certo, il proletariato ha interesse alla ricostruzione dell'umanità devastata dalla guerra più brutale e assassina che sia stata mai scatenata dalle bestiali cupidigie della classe dominatrice. Ed ha interesse all'aumento e al miglioramento della produzione; ma non a lavorare e produrre più e meglio per conto del capitalismo. Qui sta tutta la questione. Se si vuole veramente che una intensificata e migliorata produzione ripari ai disastri della guerra, occorre che i lavoratori abbiano la convinzione di lavorare e produrre per il bene proprio, e non per il profitto dei padroni. E questa convinzione il lavoratore non l' acquisterà, fintantochè, durando il regime borghese, egli sarà obbligato per vivere a lavorare come e quanto piace al capitalista imprenditore, senza sapere che cosa e quanto produce, dove va a finire il prodotto del proprio lavoro, senza speranza che un suo sforzo di energia e di volontà riesca ad altro che ad aumentare il profitto capitalista, senza interesse diretto proprio, insomma, all' intensificazione della produzione.

Perchè i lavoratori producano più e meglio, è condizione pregiudiziale, che essi siano sicuri di lavorare per sè. Altrimenti lavoreranno solo quanto e come basta per guadagnarsi la giornata: e ciò è umano e logico, ed è inutile farvi sopra le tirate morali. Abolite, proprio con la proprietà privata, il profitto capitalista; fate che i prodotti del lavoro siano ripartiti integralmente, tolta solo la parte necessaria alle spese generali di Amministrazione, tra i soli lavoratori, in proporzione del lavoro effettivamente prestato; e sorgerà spontaneo, nel lavoratore col senso dell' utilità, l'impulso a produrre più e meglio, che ora necessariamente manca. Solo il regime della proprietà comunista può svegliare nel proletariato la coscienza del suo vantaggio a produrre più e meglio. Esso inoltre getterà sul terreno della produzione il frutto del lavoro di tutti coloro che oggi vivono nell'ozio col nudo frutto del capitale, tenitori di titoli pubblici, azionisti di società anonime, figli di famiglie ricche, gaudenti, parassiti d'ogni specie, che saranno costretti a lavorare anch'essi per vivere, e di tutti quegli altri numerosissimi, che ora sono sottratti al lavoro utile e costretti alle fatiche sterili e improduttive della caserma, della diplomazia, della burocrazia Amministrativa.

Ecco la vera, l' unica via per risollevare, con un' intensificata produzione, le sorti dell'umanità: il comunismo.

Finchè la rivoluzione comunista non sarà avvenuta, il lavoratore non ha interesse diretto allo sviluppo della produzione, e non vi sarà predicozzo morale che lo distolga dal proposito di lavorar sempre meno e guadagnar sempre più. Dovrebbe logorarsi la vita e stringer la cintola per far meglio ingrassare il capitalista? — Ma, si dice, così egli eleva il costo della produzione, perchè il capitalista scarica sui consumatori, e quindi principalmente sugli stessi lavoratori, il maggior costo del lavoro derivante da aumenti di salari e diminuzione di orari lavorativi. E anche questo è vero; ma perchè si pretende che debba essere proprio il lavoratore a rinunziare ai vantaggi che può conseguire mediante la forza delle proprie organizzazioni sindacali, col pretesto che essi ricadono sui consumatori, e non si obbliga invece il capitalista a rinunziare a vantaggio dei consumatori ai suoi profitti, espropriandolo?

Per il Congresso Nazionale Socialista

Non dobbiamo dimenticare la propaganda per la nostra tesi astensionista, e per la convocazione del Congresso Socialista Nazionale che dovrà decidere su tale argomento, anzi sottoporre a revisione il programma medesimo del Partito.

Da varie parti ci pervengono attestazioni di consenso, ed anche richieste che i nostri propagandisti si rechino in talune località per conferenze sull' argomento — e ci duole che molte circostanze, tra cui l'attuale periodo di agitazioni di classe a Napoli, ci vietino di corrispondere come vorremmo a tutti questi inviti.

In Puglia si svolge una propaganda attivissima per la nostra tendenza, e non poche sezioni, specie della provincia di Bari, l'hanno accettata.

Al Congresso Calabrese tenutosi a Cotrone il 18 e 19 corrente è intervenuto come rappresentante dei compagni di Napoli il compagno Magnelli, e si è avuta un'affermazione di minoranza per l' astensione e un voto per la convocazione del Congresso.

Rileviamo anche che la stampa settimanale del Partito comincia a svegliarsi, ed a discutere tanto il problema delle elezioni che quello dei rapporti tra Partito e Confederazione, convenendo nella richiesta del Congresso del Partito — ed anche di quello della Confederazione del Lavoro.

Un opportuno articolo dovuto al compagno Verdaro è apparso al proposito sull' Avanti!

Sappiamo anche che la Direzione ha intenzione di convocare il Congresso pei primi di settembre. Per noi è troppo tardi.

I problemi sui quali si deve decidere sono improrogabili: il nostro obbiettivo è appunto di arginare lo spreco di attività e le forme degenerative cui purtroppo cominciano a dar luogo le avvisaglie della campagna elettorale.

A NAPOLI

Le bugie della Repubblica di S. M.

Il Sovrano, *giornale repubblicano lodatore della regia guerra, comincia a diventarci alquanto noioso.*

Non contenti di aver pubblicato la lettera, da noi cestinata come si meritava, di uno che si lagna perchè noi pubblichiamo la notizia da lui stesso non smentita e del resto di dominio pubblico, della sua espulsione dall' organizzazione professionale di cui faceva parte, i cittadini della sbilenca repubblica partenopea si permettono anche di alterare, essi, la verità dei fatti nei nostri riguardi.

Infatti, nel dar la notizia dell'imponente nostro comizio del 1 maggio, essi dicono che l'on. Lucci vi fu zittito e urlato per reazione contro il suo preteso bolscevismo. Si cerca così d'insinuare che il deputato di Mercato sia un rappresentante del bolscevismo, e cioè di noi, che soli abbiamo sempre affermato a viso aperto la nostra intiera adesione al bolscevismo, e che i lavoratori convenuti al comizio con i mormorii e urli all'onorevole abbiano voluto mostrare il loro dissenso dal bolscevismo. Bugie grossolane, l'una e l'altra.

È notissimo ormai anche ai muri della città che Lucci non ha niente da spartire con noi, nè noi con lui. Ed è notissimo che se egli intervenne al Comizio di Mercato fu senza nostro gradimento, sebbene con nostra tolleranza; e che le accoglienze, diremo così, poco entusiaste, furon dovute, non al suo bolscevismo, al quale nessuno crede, ma al fatto che i proletari non dimenticano, anche attraverso le sue sparate rivoluzionarie, ch'egli fu l'artefice maggiore di quel blocco di sinistra memoria, al quale parteciparono invece amorevolmente, vedi caso, proprio i repubblicani!

Queste cose del resto, gli uomini del Sovrano *le sanno meglio di noi, essi che non molto tempo fa si rivolgevano a noi per chiedere invano ospitalità a certi lividi sfoghi proprio contro qualche pesso grosso dello stato maggiore di Lucci. E se sapendo come stanno le cose le travisano, è perchè sono educati al malcostume politico della menzogna antisocialista dai loro ineffabili Colajanni e Mirabelli.*

Dopo ciò, speriamo che i seguaci... molto alla lontana, di Marat e Robespierre, che erano cianciare di arbitrio, malessere, disordine del bolscevismo, ci lascino in pace. Perchè veramente a noi, che rappresentiamo un partito serio, che ha molto da fare, rincrescerebbe molto di dover ancora sprecare del tempo con... gli altri.

La scuola del lavoro

Riceviamo:

La Federazione del Personale delle Scuole Industriali Italiane ha inviato in data 1. Maggio al'e principali organizzazioni operaie d' Italia, per sottoporlo al loro voto, un importante ordine del giorno che sintetizza quelle che dovrebbero essere le fondamentali rivendicazioni delle classi lavoratrici nei riguardi della Scuola del Lavoro. Precede alle affermazioni ricostruttive una requisitoria contro gli attuali ordinamenti scolastici veramente completa e impressionante nella sua fredda e schematica semplicità.

Hanno restituita la scheda approvata importanti organizzazioni operaie. Notiamo le Camere del Lavoro di Reggio Calabria, Guastalla, Vigevano, Scafati, Lugo e numerose altre; quella di Roma e provincia e la Nuova Camera del Lavoro di Ravenna, il Comitato Centrale della Federazione italiana tuglialastre e il Com. Centr. della Federazione del libro. E tutte fanno voti che numerose altre organizzazioni rispondano all'appello, acciocchè detto ordine del giorno, che verrà presentato al prossimo convegno di Napoli per la Scuola del Lavoro, possa, già votato con plebiscitaria manifestazione dalle masse proletarie, suonare di monito e di incitamento a coloro che facilmente ripetono i luoghi comuni sull' « immaturità proletaria » l'inutilità di una maggiore istruzione *et similia*.

Il convegno cui si accenna nel precedente comunicato è stato realmente tenuto a Napoli nei giorni 18 21 maggio; e noi di proposito non abbiam voluto prendervi parte. Non crediamo infatti che da queste raccolte di gente d'ogni colore sia mai per uscir del bene alle classi lavoratrici, e vediamo in esse solo uno dei tanti mezzi obliqui con cui la borghesia tenta di attrarre il proletariato nel lubrico terreno collaborazionista. Le organizzazioni proletarie devono studiare e risolvere da sè, al lume della propria esperienza, le questioni che le interessano,—e fra queste è certo importantissima quella dell'istruzione tecnico professionale; e una volta trovata, al lume della lotta di classe, la soluzione, debbono cercare con la forza dell'organizzazione di imporne l'attuazione. Ogni altro metodo non può condurre il proletariato che a delusioni e sconfitte; e ogni speranza di riforme, realmente vantaggiose ai lavoratori e quindi dannose al capitalismo, da ottenersi giusto con la collaborazione della borghesia capitalista o dei suoi agenti, è illusoria.

Per un Convegno fra gli anarchici della Campania

Compagni,

Perchè il vessillo dell' Anarchia più che *ieri* fosse sventolato ovunque, portando come sempre il ceppo rigeneratore della forza e della coscienza fra le masse turlupinate, sfruttate e vilipese ad opera del barcollante sistema odierno, e perchè questa falange orientata in un giorno non lontano faccia suo il nostro Ideale, il Gruppo Anarchico di Napoli osservando le deliberazioni approvate al Convegno Anarchico Nazionale tenuto a Firenze il 12-13-14 Aprile 1919 fu reputato più proficua la intensificazione della propaganda anarchica nella Regione Campana, ed acciocchè le forze anarchiche rispondano adeguatamente per ben far proseguire il lavoro pratico e teorico alla Commissione dell'U. C. A. I. indice un Convegno per prendere degli accordi fra gli anarchici della Regione.

Senza dire di più gli Anarchici Campani pel giorno 15 Giugno 1919 dovranno trovarsi a Napoli alla Camera Confederale Vico Donnaregina.

La Segreteria

Vita del Partito

Partito Socialista Italiano
Sezione di Napoli

È convocata l'assemblea dei soci per lunedì 26 maggio alle ore 20 (con mezz'ora di tolleranza) a S. Antonio Abate, 221.

Nessuno manchi, dovendosi fare *urgenti comunicazioni*.

—

Il Comitato Direttivo è convocato negli stessi locali per martedì 27, alle 20, con invito di intervenire tutti coloro che han fatto domanda d'ammissione al Partito.

Federazione Socialista Regionale

Convocazione del Comitato

Domenica, 1° giugno, alle ore 10 a. m., a Napoli, Via S. Antonio Abate, N. 221, avrà luogo la prima riunione del Comitato della Federazione Socialista Regionale, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Commissione Esecutiva.
2. Richiesta delle sezioni di Castellammare di Stabia e di Montella.
3. Provvedimenti per la propaganda.
4. Varie.

Si rammenta che il Comitato, a mente dell'art. 2 dello Statuto Federale, è composto di un rappresentante per ogni sezione della regione.

Le sezioni che finora hanno comunicato il nome del rappresentante sono: Barra, De Vita Giuseppe; Ponticelli, Nappo Salvatore; Portici, Ciampi Michele; Scafati, Quartuccio Gennaro; Torre Annunziata, Veglia Salvatore.

S' invitano tutte le altre sezioni a voler provvedere per la nomina del rappresentante, e darne sollecita comunicazione alla Commissione Esecutiva.

Per la riunione di domenica prossima non occorre l' invito personale ai rappresentanti, e si rivolge viva preghiera a tutti di non mancare.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

La Commissione Esecutiva è convocata per martedì, 27 c. m. alle ore 20,30, nella sede della Camera Confederale.

Federazione giovanile socialista italiana
Sezione di Napoli

Nell'assemblea del 18 c. m., dopo lunga discussione sull'o. d. g. si passò alla lettura dello statuto interno, compilato e presentato dal segretario, che venne approvato.

Quindi l'assemblea approvò il seguente o. d. g.

« L'assemblea dei giovani socialisti, riunita il 18 maggio, invia un fraterno e solidale saluto ai compagni Santacroce e Polimene, che oggi ancora si trovano incatenati sotto il brutale regime militarista e si augura, nel più breve tempo, il loro ritorno nella comune famiglia.

« Invia un saluto al compagno Carola Vittorio, al quale manda pure un affettuoso augurio per una pronta guarigione ».

Venne deciso che le assemblee si terranno periodicamente ogni domenica alle ore 11, nei locali sociali.

La presente comunicazione serve d' avviso, a tutti i soci, in modo che per l' avvenire non si possono trovare pretesti che giustifichino le assenze alle assemblee.

L'assemblea che si terrà domenica 25, discuterà il seguente o. d. g.: *Nomina del corrispondente per l'Avanguardia; Propaganda; Varie.*

Giovani lavoratori, se volete emanciparvi dal brutale e incivile asservimento del capitalismo, dovete combatterlo, e perchè i vostri diritti non siano conculcati e perchè voi possiate formarvi una coscienza, dovete iscrivervi alla Federazione Giovanile Socialista.

In Napoli le domande si devono inviare al Circolo Giovanile Socialista al Borgo S. Antonio Abate 221.

Sezione giovanile socialista "Amilcare Cipriani"
in Castellammare di Stabia

Conferenza

L' 11 maggio il compagno prof. Carreso nei locali della Camera del Lavoro ha commentato a numerosi giovani l' Inno dei lavoratori.

Dopo aver parlato delle origini dell' Inno, è passato rapidamente al commento delle poderose strofe. Inneggiando al socialismo e fra gli applausi dei presenti ha terminata la valorosa e dotta conferenza.

Assemblea

Dopo la conferenza si è tenuta l'assemblea dei soci. Assisteva il compagno Crispino del C. D. della Federazione Campana.

Presiedeva Esposito, Gaeta lesse il manifesto del C. C. per il primo maggio.

Esposito, fatta la relazione del convegno dei segretari delle sezioni campane tenutosi a Torre, presentò le dimissioni del C. D., che furono accettate. Fu nominata quindi una commissione che formerà la lista del nuovo consiglio e presiederà alla votazione; ne fanno parte: Arenaccia, Pappacoda, Militare.

Crispino fece quindi la relazione delle condizioni della Federazione Campana e raccomandò la compra delle tessere della Federazione Campana e della Federazione Nazionale.

Venne approvato il progetto per la costituzione del Circolo socialista a Scanzano e al rione Fontana e si diede mandato al compagno Militare per Scanzano, al compagni Arenaccia e Cuomo per il rione Fontana.

Lutti di compagni

Il C. E. della Sezione socialista napoletana e la organizzazione metallurgica esprimono al compagno Ricciotti il loro vivo cordoglio per la morte del nipote.

Le grandi agitazioni proletarie

Lo sciopero dei metallurgici

Lo sciopero metallurgico è al suo punto culminante. Da una parte abbiamo la più forte delle organizzazioni appartenenti alla Camera Confederale, sulle direttive del Partito Socialista Italiano, collegata a tutte le altre organizzazioni metallurgiche e siderurgiche della Campania — dall'altra la borghesia industriale della regione, appoggiata dalle mille risorse che sono a sua disposizione.

E mentre le autorità, la stampa, tutti i mezzani che trafficano negli ambienti dominati e insufflati dalla borghesia vera e propria, lavorano a demolire colle armi più sleali la resistenza eroica degli scioperanti — al fianco di questi sono pronte a scendere altre falangi di lavoratori: gli operai tutti della Campania, come i siderurgici e i metallurgici di tutta Italia.

È la lotta di classe che si delinea nel suo ritmo ampio e potente anche in questa Napoli, ove una schiera di paglietti che avevano monopolizzato fino a pochi anni fa il socialismo, avevano proclamato che il proletariato doveva seguire una tattica di collaborazione colla borghesia, e quell'intransigenza ch'è inseparabile dal contenuto socialista dell'azione proletaria, tentarono di affogare nel pantano del blocco elettorale.

Il proletariato metallurgico e di tutte le categorie apprende ora a lottare colle proprie forze di classe, senza il patronato degli uomini politici della borghesia, e senza nemmeno quello dei falsi socialisti che esercitano la professione del cacciatore di voti.

E per quanto i metodi seguiti ieri furono infelici e nefasti, tanto quelli che si adottano oggi vengono abbracciati in tutta la loro interezza.

Perciò in questi movimenti, in queste agitazioni, anche nelle più limitate che meno sembrano rivestite di importanza sociale e politica, campeggio l'intonazione socialista, la propaganda e la preparazione delle più vaste azioni che attendono il proletariato.

Questo vedono i pennivendoli comprati dalla borghesia, e devono mordersi le mani poichè i loro appelli agli operai, affinchè questi separino le proprie rivendicazioni economiche dalla evidente manovra politica e bolscevica dei socialisti, cadono nel vuoto;

Ebbene sì, signori della stampa venale e delle classi imperanti, noi vi ripetiamo sul viso che siamo gli autori di questa manovra e ce ne vantiamo.

CENSURA

La cronaca del movimento

I caratteri di questo sciopero sono stati finora: compattezza, disciplina, tranquillità.

Vi sono stati degli incidenti causati da qualche krumiro, ma questi sono in numero talmente esiguo in confronto alla enorme massa che sciopera, da essere di minima importanza.

Vi sono stati degli arresti, ma due soli operai sono stati trattenuti e saranno deferiti al potere giudiziario per preteso attentato alla libertà del lavoro; e l'organizzazione provvede alla loro difesa.

Dare la cronaca dettagliata dei comizi è cosa impossibile: a Napoli se ne tiene uno al giorno, e talvolta due, e quasi altrettanto si fa a Pozzuoli, Bagnoli, Torre Annunziata, Castellammare, Salerno, etc. Il numero degli operai che intervengono è sempre imponente: a Napoli va anzi aumentando di giorno in giorno, mentre la stampuccia locale parla.... di quattro o cinquecento persone!

Per la cronaca quotidiana dei comizi siamo dunque costretti a rimandare i lettori all'*Avanti!* che in ogni numero reca una diffusa corrispondenza in proposito.

Alla stampa locale non c'è da prestar fede: dopo una nota circolare fatta alle redazioni dal Comitato d'agitazione la pioggia di menzogne è un pò cessata; anzi qualche foglio tace addirittura del movimento: del che lo ringraziamo; tanto la borghesia locale non si rassicura per questo, nè si ristabiliscono al normale le funzioni difensive degli industriali contro i quali si addensa la tempesta della collera operaia.

Le trattative in Prefettura

Dopo alcuni giorni di sciopero il Prefetto invitò ad andare da lui i compagni: Borraccetti, vice segretario della Camera Confederale del Lavoro; Modestino, segretario della F. I. O. M. pei metallurgici; Cipriani, segretario pei siderurgici.

Il Comitato d'agitazione fu d'avviso che i nostri compagni accettassero tale invito, ed infatti essi si recarono al convegno loro fissato, e ritornarono poi altre volte, avendo occasione di incontrarsi cogli industriali.

Tali trattative, nell'intendimento manifestato dal Prefetto, avevano la finalità di stabilire un terreno d'intesa preliminare. I nostri compagni da parte loro posero innanzi come pregiudiziale ad ogni altra la questione di principio relativa alla solidarietà di tutti gli scioperanti con i compagni dell'Ilva di Bagnoli, riservandosi, se tale punto fosse stato definito favorevolmente, di porre in contatto il Comitato di agitazione con gl'industriali per la definizione degli altri postulati dello sciopero.

In diverse riunioni si delineò una grande riluttanza a cedere da parte dei rappresentanti della società ILVA.

Il trust siderurgico sembrava deciso a non lasciare passare lo sciopero di Bagnoli senza colpire l'organizzazione che lo aveva fulmineamente effettuato.

I nostri compagni replicavano che non era neppur da discutersi che gli operai con quello sciopero si fossero avvalsi di un loro diritto ed avessero anzi compiuto un dovere imprescindibile di solidarietà.

Su questa divergenza il Prefetto pare abbia provocato l'intervento del Governo, ed infatti egli rinviò più volte il termine della risposta definitiva.

Finalmente parve che questa sarebbe venuta per la sera di mercoledì 21 corrente.

I due comizi di giovedì

Lo massa si riunì infatti numerosissima giovedì a mezzogiorno, ma non essendo ancora tornata la Commissione dei tre che era stata chiamata di nuovo in Prefettura, dopo i discorsi di Banchetti, De Zovi, Bordiga e Nardone, si stabilì di tenere alle 13 altro comizio sempre a S. Aniello.

La Commissione tornò però colla notizia che il Prefetto aveva ancora preso tempo fino alle 19. I nostri tre compagni avevano allora dichiarato che non credevano opportuno addivenire ad ulteriori colloqui, e il Prefetto si riservò di comunicare la notizia direttamente.

Alle 13 parlarono al comizio, numerosissimo, De Zovi, Cipriani e Bordiga, esponendo lo stato dei fatti.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale dei metallurgici scioperanti, udita la relazione della Commissione che è stata invitata dal prefetto per la risoluzione della vertenza:

« Considerato che finora è stato molte volte rinviato il termine per una risposta definitiva da aversi pel tramite del prefetto;

« stabilisce che il comitato d'agitazione attenda per tutta questa sera una risposta soddisfacente, che permetta di svolgere le ulteriori trattative; ed in caso negativo gli dà mandato di provvedere ad estendere il movimento avvalendosi opportunamente della solidarietà di quelle masse operaie che si sono poste a disposizione. »

La votazione avviene tra il più grande entusiasmo: tutte le mani si alzano: nessuna si leva alla controprova.

Tra commenti animatissimi si scioglie il comizio.

Mentre il giornale va in macchina parla agli scioperanti il comp. Buozzi, segretario della F. I. O. M.

Il contegno degli impiegati

I capitecnici e gli impiegati amministrativi delle locali industrie metallurgiche e siderurgiche, seguendo il movimento dei loro colleghi di tutta Italia, avevano aderito alla Camera Confederale del Lavoro, per impostare anch'essi l'agitazione per i propri miglioramenti e presentare il memoriale relativo.

Si rendevano conto così del beneficio ridondato agli impiegati di Torino, Milano etc. dall'appoggio delle masse operaie che vedevano con piacere l'entrata nelle loro file dei lavoratori delle categorie più colte.

All'inizio dell'attuale sciopero non si credette invitare formalmente gl'impiegati organizzati a rendersi solidali, per ragioni di tattica che chiaramente s'intendono.

Tuttavia, come un loro diritto, gli operai contavano nella completa solidarietà degl'impiegati.

Molti di questi hanno tenuto un contegno, invece, poco simpatico. Hanno fatto i crumiri, sostituendo gli operai, ed in taluni stabilimenti, come il Pattison, si sono lasciati indurre facilmente dalla imposizione padronale a *consegnare e far lacerare le tessere della organizzazione.*

L'ultimo dei nostri tanti operai, il meno istruito e meno cosciente di essi, reagirebbe con ogni mezzo prima di lasciarsi indurre a tanta viltà; tra i signori impiegati, cui la cultura che possiedono dovrebbe apprendere che cosa vuol dire libertà di coscienza e di associazione, e dignità personale, si sono trovate persone di schiena tanto pieghevole da subire tale imposizione.

Sull'opera della Organizzazione, che d'accordo coi padroni ha risolto la propria quistione economica, durante lo sciopero delle maestranze e utilizzando la pressione che determinava il sacrificio di queste — non ci pronunziamo per ora, perchè la Camera Confederale giudicherà se fu legittima tale direttiva.

Ma non possiamo passare sotto silenzio una volgare ed ignobile manifestazione, costituita da un volantino lanciato dalla unione impiegati di Pozzuoli, aderenti a quella Camera del Lavoro.

Il contenuto di tale manifesto è inspirato ad un volgo ricatto: si minaccia di rivelare cose che porterebbero alla scissura del movimento dei metallurgici, se conosciute.

Probabilmente l'infelice autore di tale scritto ha inteso alludere alle direttive politiche dello sciopero ed al fatto che esso è guidato dai socialisti estremisti.

La sezione metallurgica di Pozzuoli ha subito risposto con altro manifesto, sfidando i diffamatori a fare senz'altro le loro pretese rivelazioni. Così la stupida e vile manovra rimane senz'altro sventata, essendo essa contenuta tutta nella reticenza ricattatoria del manifestino fatto a nome degli impiegati.

Questi devono convincersi che se vogliono, per condurre efficacemente le proprie lotte di categoria, stare nella compagine del movimento proletario, ed esserne sostenuti, devono rinunciare ai loro legami coi pregiudizii e le menzogne del mondo borghese e porsi sul terreno della lotta di classe. Se essi si scelgono per propri dirigenti uomini che politicamente sono legati ai partiti politici ed agli interessi elettorali dei padroni, vedranno frustata la propria azione di classe, e si vedranno esclusi senz'altro dalle file del proletariato organizzato.

Questo, che per capacità ad intendere i fatti sociali li sovrasta di mille cubiti, non ammette che nel seno del suo movimento di classe — che è politico — ci siano i manutengoli della politica borghese.

Le manifestazioni di solidarietà

Non ci è possibile riportare tutti i voti di simpatia, di plauso, di solidarietà, che pervengono al Comitato d'agitazione.

Molti di detti voti vengono letti nei comizii; altri vengono formulati dai comizi delle altre categorie operaie e portati dai loro rappresentanti nei comizii di S. Aniello.

Il Consiglio Generale delle Leghe della Camera Confederale del Lavoro di Napoli riunitosi il 19 corrente stabilì che pel giorno seguente oratori a nome di tutte le categorie portassero ai metallurgici, in un grande comizio proletario, la voce della loro solidarietà, già impegnata per lo sciopero generale della Campania.

Pel grande intervento di lavoratori d'ogni categoria i comizi dovettero essere due: uno nel salone della C. C. e l'altro a Sant'Aniello

Gli oratori furono: Melchionna pei panettieri, Morvillo per i tabaccai e arsenalotti, Campobasso per gli arsenalotti, Mauriello pei calzolai, Lucarelli per l'arte bianca e gli operai cons. alimentari, Vitale pei tessili, Sinatra pei falegnami, Coppola pei postelegrafici, Assante per le floriste, Esposito pei conciapelli, ed altri, De Zovi pei metallurgici.

Fu votato tra grandissimo, travolgente entusiasmo questo o. d. g. « Il proletariato delle Leghe aderenti alla Camera Confederale del Lavoro, nel manifestare la propria solidarietà ai metallurgici e siderurgici in lotta, s'augura che gli organi direttivi che lottano sul terreno della lotta di classe vogliano coordinare un movimento generale per imporre alle classi dominanti il conseguimento dei desiderata del proletariato »

La manifestazione riuscì meravigliosamente.

La solita stampa blatera che si è deciso che non si parlerà più di sciopero di solidarietà!

Il proletariato di Salerno

Riunitosi ad imponente Comizio il 18 maggio manda il suo saluto a tutti i lavoratori in sciopero, mugnai, pastai, metallurgici, spazzini, esprime tutta la sua solidarietà con i compagni siderurgici dell'Ilva, dichiarando che il proletariato di Salerno è pronto ad ogni azione in favore del diritto di organizzazione e contro ogni rappresaglia padronale.

I macchinisti e fuochisti

del deposito Locomotive - FS. SS. di Napoli riuniti la sera del 19-5-1919, manifestano la propria simpatia e solidarietà con i metallurgici-siderurgici e l'altro proletariato di Napoli e provincia nonchè con tutto l'altro nazionale ed internazionale in sciopero contro la ingordigia, l'arbitrio e la prepotenza del capitalismo industriale, augurando ad essi la palma della vittoria.

Il grande comizio dei ferrovieri

Il 21 sera nella Camera Confederale del Lavoro si è riunita l'assemblea della Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani.

Il vasto locale era pieno, zeppo in modo impressionante: intervennero oltre cinquemila agenti in rappresentanza di tutte le categorie, compresse quelle degli impiegati di ufficio.

Viene chiamata per acclamazione alla presidenza il ferroviere Achille Sassano che annunzia che contemporaneamente riunioni del genere avvengono in tutte le sezioni d'Italia.

Segue il Segretario sezionale Cicatiello che spiega le ragioni che hanno determinata la convocazione dell'assemblea.

Ha quindi la parola il ferroviere Russo Angelo, già delegato al IX Congresso. Anche il Russo denunzia i metodi dilatori dei funzionari della Commissione e la necessità di sorreggere l'opera dei rappresentanti la classe.

Partecipano alla discussione Bruglia, Praola, Monaco, De Vita, Abbate ed altri.

Parlano appluditissimi Merchionna per la Camera del Lavoro e per gli anarchici, Bordiga, per il Partito Socialista, e Cacozza. Gli oratori mandano un saluto a Francesco Misiano, prigioniero a Berlino dei social riformisti, e alla sua famiglia che è a Napoli.

Viene infine presentato ed approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Napoli riuniti nei locali della Camera Confederale salutano innanzi tutto gli operai metallurgici scioperanti, che con sana coscienza e decisi propositi di classe combattono una fiera battaglia contro il capitalismo.

Sentita la discussione sui lavori della rappresentanza del Sindacato presso il Ministero dei Trasporti, considerano insufficienti le deliberazioni circa l'applicazione delle 8 ore di lavoro, che per alcune categorie si prolunga fino al 1920, ritengono che la discussione sulle altre vitali quistioni si prolunga soverchiamente e ch'è ormai tempo di passare dalle chiacchiere alla pratica. Invitano tutte le sezioni d'Italia a pronunziarsi onde il Comitato Centrale possa con maggiore energia e fattività tutelare gli interessi dei ferrovieri mentre ritengono che continuare nei sistemi cari al governo significherebbe debolezza, quando tutte le altre categorie di lavoratori già hanno ottenute le loro rivendicazioni;

Chiedono che la Commissione non dimentichi l'abolizione dell'articolo 56, perchè dopo 4 anni di sagrifici ben hanno diritto i ferrovieri di essere considerati uomini coscienti e lavoratori che conoscono il proprio dovere e sanno usare delle loro libertà senza vergognosi lacci; invitano infine il Comitato Centrale a diramare comunicati autorizzati sui lavori e che qualora si ritenesse che i detti lavori saranno per cattiva volontà prolungati indefinitamente di romper ogni ulteriore trattativa ».

Federazione lavoranti in legno Sezione di Napoli

Nei primi di questo mese, lanciavamo alle ditte in cui sono impiegate le nostre varie maestranze, un memoriale programma in cui domandavamo le otto ore di lavoro, il sabato inglese, i minimi di paga e il riconoscimento di altri postulati d'indole morale; si dava tempo per rispondere sino al giorno 10. Immediatamente rispose la « Vitrum », ditta nuova con la quale subito si era venuti in un accordo ma dietro ad equivoche pressioni fatte da industriali napoletani; nell'ultimo momento vistasi arrivare una lettera che distruggeva gli accordi presi abbiamo dovuto rinunziare alla tattica provvisoria dell'accomodamento ed immediatamente la mattina dell'otto le abbiamo dovuto proclamare lo sciopero in seguito al quale la ditta invece di chiudere lo stabilimento, come aveva minacciato, cedeva ad attuare subito le otto ore, ad accettare gli altri postulati d'indole morale e s'impegnava di adottare le tariffe sui salari che stabiliranno nelle trattative già impegnate con l'Unione degli Industriali di mobili. Così la mattina del nove gli operai riprendevano il lavoro contenti della vittoria ottenuta.

Anche la ditta Monterfano impegnava con noi trattative prendeva per dire il vero, simpatico atteggiamento verso l'organizzazione, mantenendola sempre e arrivando al punto di non volere accettare operai non federati.

Non così la pensarono però le altre ditte abituate ad esercitare il più ignobile sfruttamento sugli operai e a non dare nessun conto ad alcun organizzazione. E perciò la sera del dieci e l'undici in assemblea gli operai proclamavano lo sciopero generale di classe che si attuò magnificamente la mattina del dodici e durò tre giorni compatto, nonostante il non completo lavoro di organizzazione di questa giovanissima sezione.

Nei giorni dello sciopero si procedette all'iscrizione di parecchi soci e si tennero ogni giorno assemblee in cui si manifestava sempre compatto lo spirito combattivo degli operai. La sera del terzo giorno di sciopero nei locali dell'Unione Industriale Partenopea di mobili artistici si riunivano la commissione operaia e quella dei padroni e dopo quattro ore di discussione si stabiliva il seguente accordo: immediatamente appena preso il lavoro gli operai venivano a godere delle otto ore con la paga delle dieci ore oltre ad un aumento del 15 0/0 provvisorio, impegnandosi entrambe le commissioni a continuare le trattative per stabilire i minimi di paga.

Così si riprendeva il lavoro con le nuove condizioni in tutte le officine di ebanisteria e falegnameria eccetto che nella segheria di Pietro Tonso che sulle fatiche degli operai s'è creata una posizione, e in quella di Giacomo Portolano che licenziava addirittura cinque suoi operai che credeva fossero stati i promotori del movimento.

Per questi signori forse la classe sarà costretta a proclamare un'altra volta lo sciopero per solidarietà con i compagni rimasti vittime.

—

Anche i mandolinai avevano presentato il loro memoriale e perciò si dovette venire allo sciopero che durò anch'esso tre giorni dopo di che gli industriali ci invitavano ad entrare in trattative che non rifiutammo e dalle quali risultò l'accordo mediante il quale gli operai vengono a godere seguenti miglioramenti: otto ore di lavoro con la paga di dieci oltre l'aumento del 15 0/0 per i lavoranti in economia e per i cottimisti l'aumento del 40 0/0.

Lo sciopero delle fioriste

Si sono organizzati alla Camera del Lavoro gli operai e le operaie delle fabbriche di fiori artificiali.

Essi avanzarono un memoriale chiedendo agli industriali le otto ore di lavoro, aumenti di salario ed altri miglioramenti economici e morali.

La risposta data dagli industriali, vergata da qualche *paglietta* locale all'uopo incaricato, costituisce un documento così stupefacente che non resistiamo alla tentazione di citarne alcune parti:

« Il personale addibito alla lavorazione dei fiori artificiali, ed in ispecie la donna, deve prefiggersi che non può da quest'arte ricavare il completo soddisfacimento dei numerosi bisogni attuali della vita, essendo quest'arte da ritenersi come lavoro dilettevole, istruttivo ed igienico, adatto esclusivamente alla giovanetta, la quale per la vaghezza medesima del lavoro e dei suoi prodotti, s'abitua gradatamente al lavoro assiduo e riflessivo, togliendola all'ozio famigliare ed ai conseguenti pericoli ».

... « In senso generico poi diremo che l'operaio che crede con quest'arte di far fronte alle esigenze di vita farà bene a scegliere un'altra che se sarà più rimunerativa richiederà certamente altro lavoro fisico ed altre attitudini, essendo l'arte dei fiori artificiali solamente adatta per le giovanette che in quest'arte trovino un complemento al loro bilancio familiare ».

... « L'organizzazione non può avere serio fondamento, essendo un lavoro al quale le donne si (*sic*) dedicano per solo qualche anno della loro vita, costringendo i fabbricanti a reclutare sempre e in continuazione nuovo personale con grave dispendio di tempo e di materiale per il periodo di avventiziato ».

... « Di conseguenza non tollereremo i sobillatori e chi con parole ed atti tenti di turbare il regolare andamento e sistema attuale di lavoro ».

A tale documento di anacronismo e di imbecillagine acuta, nonchè di stupida insolenza, gli operai e le operaie hanno già risposto col proclamare lo sciopero. La Camera del Lavoro se sarà necessario risponderà con tutti gli altri mezzi che risulteranno opportuni.

Alcune Ditte hanno accettate le richieste, e nei loro stabilimenti si lavora per disposizione della lega.

Lo sciopero è compatto.

Operai dei calzaturifici

Gli operai dei calzaturifici napoletani presentarono ai rispettivi industriali un memoriale chiedente le 8 ore di Lavoro, un aumento di paga del 75 % per gli operai che guadagnano fino a 6 lire giornaliere, del 40 % per gli altri, e il riconoscimento dell'organizzazione. Avuto rifiuto dagli industriali, hanno deliberato lo sciopero, approvando il seguente o. d. g.

« Gli operai dei calzaturifici Krebs, Cuen, Verdo, Giannon Pietro, Giannon Villano e Premoli; ritengono insufficiente l'unica concessione del passaggio dalle ore 10 alle ore 8 con la paga attuale, fatta dagli industriali, e deliberano di riprendere il lavoro solo quando gl'industriali daranno a tutti indistintamente gli operai e le operaie un aumento del 25 % all'infuori del passaggio dalle 10 alle 8 ore di lavoro; pronti a concedere la maestranza agli industriali che accetteranno queste condizioni, proseguendo la lotta contro gli altri che non saranno proclivi ad accogliere questa minima ed irriducibile richiesta ».

Lo sciopero continua.

Lega operai saponifici

La lega aveva inviato alla ditta Genevois un memoriale chiedendo le otto ore e i minimi di salario. La ditta si è rifiutata a qualsiasi concessione, e non vuol riconoscere l'organizzazione; sicchè gli operai, riunitosi il 20 alla Camera di Lavoro, dopo un discorso del compagno Venditti, proclamarono lo sciopero. Un operaio del reparto di Poggioreale fu licenziato perchè organizzato. Lo sciopero prosegue.

Lega nazionale proletaria tra mutilati, invalidi e reduci di guerra

Il Comitato centrale della Lega, residente a Milano, richiama per mezzo nostro l'attenzione dei compagni delle organizzazioni politiche ed economiche sulla sua circolare, pubblicata sull'*Avanti* del 12 maggio e sulle *Battaglie sindacali* del 17 maggio, diramata allo scopo di convocare un Congresso Nazionale, di cui certamente a nessuno sfuggirà l'alta importanza.

Noi facciamo pressante appello alle sezioni campane della Lega, perchè si preparino al detto congresso, e vi partecipino con loro rappresentanti.

Cogliamo l'occasione anche per invitare le sezioni socialiste e le Camere federali della Campania ad intensificare il lavoro diretto ad attrarre nella sfera dell'azione proletaria di classe i reduci, che ancora subiscono più direttamente le conseguenze della malaugurata guerra, curando di costituire sezioni della Lega dove ancora non ne esistono, ed assumere la cura diretta ed effettiva degli interessi materiali e morali di quei nostri compagni.

Dobbiamo impedire ad ogni costo che le masse dei reduci proletari siano catturate dagli elementi reazionari, e sfruttate a scopo di disgregazione del movimento operaio.

Sindacato Postelegrafico 3ª categoria

Imponente la riunione di ieri, non meno di 600 intervenuti (e si noti i soli tesserati). Il comp. Scognamiglio portò il saluto ai compagni ferrovieri. Il Segretario del Sindacato Ferrovieri, compagno Cicatiello, portò il saluto fraterno e la solidarietà della classe consorella fra gli applausi generali. Il valoroso Consulente avv. Corso Bovio che con la sua acta oratoria accennò ai progressi e doveri dei proletari attaccando la politica reazionaria dell'On. Fera e del Governo, intrattenendo fermo l'uditorio per oltre un'ora. Parlano l'Ing. Bordiga e l'Avv. Nardone, i quali portano la solidarietà del P. S. I. sempre all'avanguardia dei diritti proletari. Il compagno Scognamiglio che legge la Circolare del Comitato Centrale illustrandola ampiamente. Segue il comp. Coppola che si scaglia contro la indegna reazione, specie negli attuali momenti e contro le 240 lire vergognose e di fame con le quali pretendono si viva; parla infine il comp. Ciccone. Alla unanimità si vota un voto di plauso ai Dirigenti approvandone le direttive, dando pieno mandato ai dirigenti stessi per qualunque azione a pro della classe e di portare sempre in ogni manifestazione proletaria, la solidarietà della classe.

« Il Sindacato postelegrafico 3ª categoria, riunito in solenne assemblea la sera del 21 corr., constata con piacere il risveglio unanime di tutta la classe, rinnova il fraterno saluto al valoroso Suo Consulente Avv. Corso Bovio; ai compagni metallurgici e siderurgici perchè arrida loro completa vittoria, ed ai compagni ferrovieri cui fraternamente si è unito in Comizio; con pieno diritto si ribella contro la fame rappresentata dai vergognosi stipendi per opera delle ambizioni capitalistiche e borghesi riaffermando più forte quanto è consacrato nell'O. D. G. precedente e delibera, dopo la riunione di *Domenica prossima* 25, di portarsi in pubblico comizio con tutte le classi lavoratrici organizzate, e nelle ore di ufficio, seguendo l'esempio, a scanso di una reazione democratica Feriana, del personale direttivo; e di mettersi a completa disposizione del Comitato Centrale, dando pieno mandato al Consiglio Direttivo di portare sempre e dovunque la solidarietà della classe in tutte le manifestazioni proletarie e di stabilire al più presto e di usare qualunque mezzo perchè cessi la baraonda ed il marciume a Palazzo Gravina e la strafottenza di quei vecchi arnesi che, malgrado ordini Superiori, restano impassibili o bronzei ai loro posti di favoritismo sfacciato, e contro qualunque ordine reazionario o menoma minaccia, da qualunque parte venga, si reagirà con qualunque mezzo con la massa proletaria ed affratellata, ed infine si associa alla proposta dell'Avv. Bovio, cioè di fondersi coi compagni ferrovieri, dandone avviso telegrafico al Comitato Centrale per gli opportuni passi ed accordi »...

Lega dolciari ed affini

Riunitasi l'assemblea la sera del 20 corrente nella Camera Federale del lavoro, numerosissimi furono gl'intervenuti e le iscrizioni.

La classe approvava ad unanimità tutto l'operato della Commissione, riconfermandole il mandato, e deliberava la continuazione delle pratiche finchè non si ottenga la giusta richiesta della libertà completa della lavorazione dei dolci.

L'assemblea deliberava piena fiducia al Consiglio della lega stessa per mettersi in relazioni con tutte le consorelle d'Italia.

Il Consiglio direttivo è a disposizione della Classe tutte le sere nei locali della federazione dalle 8 pomeridiane alle 10.

Altri movimenti

Sono in isciopero i sarti militari dell'U. M. che non ha voluto accogliere i desiderata della classe.

— Sono in agitazione i sarti civili i quali hanno presentato un memoriale ai padroni.

— Si delinea prossimo uno sciopero degli operai dei prodotti chimici i cui industriali sono restii nel concedere miglioramenti.

— I portieri hanno deliberato di aderire alla C. C. di L.

—

Dello sciopero dei mugnai e pastai ci occuperemo ampiamente a suo tempo. Non possiamo però tacere che condanniamo l'intervento dei varii Lucci, Sandulli, Porzio, Gargiulo e simile gente nei comizii e nelle trattative in Prefettura.

Camera Confederale del Lavoro di Napoli Sezione di Ponticelli

L'assemblea dei muratori ha deliberato lunedì 19 corr. l'immediato ritiro delle tessere per tutti i soci della Lega: per tanto è stato incaricato il compagno D'Acunzo, Segretario della Sezione.

Tutti i soci muratori poi si sono proposti di svolgere un'energica propaganda fra i compagni di lavoro e contemporaneamente a cura del Consiglio della Lega è stato distribuito ai lavoratori della provincia il seguente appello:

« Compagni Muratori!

Tutte le categorie d'operai organizzati mostrano oggi la loro forza e volontà e ottengono aumenti di salari e riduzione d'orario.

Noi siamo i più tardivi ed unici, e tardi giungeranno anche i nostri diritti.

Bisogna che i muratori tutti e di tutta la provincia seguano il nostro esempio iscrivendosi alla Federazione: solo con la solidarietà e la compattezza attraverso l'organizzazione, possiamo ottenere la vittoria della classe muraria.

La Lega Muratori di Ponticelli »

Dalle Province

Da Ponticelli

CENSURA

Da Barra

Ottima giornata di Propaganda

Organizzato dal Comitato Direttivo della locale S. domenica 18 in piazza s'è tenuto un pubblico *Comizio.*

Ha presieduto il Compagno De Vita Giuseppe, spiegando, lo scopo del Comizio cioè senza abbandieramento elettorale ma bensì per preparare la massa proletaria alla prossima lotta per la conquista dei Postulati del *partito.* Seguì De Levi che fece propaganda di organizzazione. Parlò Cianciulli della Sez. di Montella ed il compagno Idilio Bovio; l'anarchico Pietraroia; infine il compagno Bordiga.

Per acclamazione venne accettato il seguente ordine del giorno presentato da Cianciulli:

« I lavoratori Barresi si tengono pronti per qualsiasi forma di lotta che il P. S. ordinasse per la conquista dei seguenti Postulati:

1. Smobilitazione.
2. Amnistia Generale.
3. Ripristino della libertà di parola e di stampa.
4. Ritiro delle truppe dalla Russia ».

Responsabile: ADOLFO MUSTI

Napoli-Tip. Silvio Morano, S. Sebastiano 48